

Svuotare se stessi è reagire davanti alla morte con la speranza. Davanti alla tragedia del fratello, Marta e Maria provano quella umana disperazione che incatena il cuore e spegne la speranza nella vita. Degno di nota è, però, il gesto che Marta compie appena viene a sapere che Gesù è vicino, sta venendo da loro e per loro. Si alza in piedi e gli corre incontro. L'alzarsi in piedi evidenzia forza, dignità, voglia di camminare. Queste caratteristiche con la morte del fratello Lazzaro sembravano perse, scomparse dal cuore delle sorelle. È la vicinanza del Signore Gesù che libera il cuore dalle catene della disperazione. Marta corre incontro a lui e dichiara apertamente la sua speranza nel Dio della vita che Gesù stesso porta.

Anche nell'annuncio alla sorella della venuta del Cristo rileviamo una forza missionaria che la tragedia sembrava aver bloccato. Lo svuotamento di noi stessi è chiesto nei momenti in cui la vita ci blocca e ci riempie di rassegnazione. Sentendo vicino il Signore possiamo ritrovare la forza di camminare e annunciare che ha vinto la morte per noi.

Via, verità e vita

Es 14,15-31; Sal 105 (106); Ef 2,4-10; Gv 11,1-53

Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

(Gv 11,41b-43)

La voce di Gesù irrompe nel silenzio e nel buio del sepolcro, la vita riprende forza e vince, il morto esce da solo e tutti sono sorpresi. Il miracolo della risurrezione di Lazzaro, l'ultimo prima della Pasqua di Gesù, è un invito anche per le nostre vite che spesso si trovano un po' assuefatte dalla routine quotidiana, in una condizione simile al silenzio e al buio del sepolcro di Lazzaro.

L'invito a uscire, oggi, è rivolto anche a ciascuno di noi; la voce di Dio ci spinge a uscire per vivere fino in fondo la nostra esistenza. Nella quotidianità siamo invitati a testimoniare la bellezza di una vita risorta, una vita perdonata, una vita consapevole di essere salvata da Gesù e in cammino verso la santità.

Preghiamo

*Fa', o Signore, che sull'esempio di Lazzaro possiamo uscire dai sepolcri della nostra esistenza per proclamare la grandezza del tuo nome a tutte le genti.
Amen*

Impegno settimanale

Penso a qualcosa da rinnovare nella mia vita, una risurrezione.

Via, verità e vita

Gen 37,2a-b; 39,1-6b; Sal 118 (119),121-128; Pr 27,23-27b;
Mc 8,27-33

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

(Mc 8,29-31)

La risposta di Pietro è giusta, ma solo in parte perché in lui non è ancora avvenuta l'accettazione del Messia così come egli è veramente. La resistenza di Pietro è la resistenza dell'uomo che non riesce a comprendere il mistero di Cristo e che, per questo, cerca di intrappolarlo dentro i suoi schemi. Egli è il prototipo del discepolo che non riesce a riconoscere umilmente la propria nullità e affidarsi a Dio. All'uomo è chiesta una conversione totale che lo porti a uscire da se stesso per accettare la logica e il dono di Dio. Per questo è necessario che Cristo muoia e risorga, in modo tale che l'uomo possa vivere non più delle sue speranze e attese, ma del dono divino della nuova alleanza, che passa dalla morte in croce per donare la vita al mondo.

Preghiamo

*Fammi conoscere, Signore, la mia fine,
quale sia la misura dei miei giorni,
e saprò quanto fragile io sono.
Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni,
è un nulla per te la durata della mia vita.
Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive.*

(Sal 39)

Via, verità e vita

Gen 45,2-20; Sal 118 (119),129-136; Pr 28,2-6; Gv 6,63b-71

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito.

(Gv 6,64b)

Quante volte ci scandalizziamo per i peccati degli altri! Guardando il telegiornale, ma anche osservando la vita dei nostri conoscenti. Da qui nascono due atteggiamenti opposti. Uno positivo, quando scandalizzarsi significa provare dolore per i peccati degli altri, per la loro lontananza da Dio che è causa di infelicità: un invito quindi a pregare per loro. Un altro atteggiamento invece è negativo: ci fa ergere a giudici del prossimo, convinti di essere migliori, e ci fa cadere nel peccato del diavolo, la superbia.

Sta a noi scegliere la legge dell'amore o rifiutarla. Il Signore Gesù sa dei nostri tradimenti. Eppure esistiamo lo stesso, perché ci ama! Vale la pena fare altrettanto!

Preghiamo

*Signore Gesù, donami una coscienza retta
perché io veda i miei peccati e corra da te nei sacramenti
e guardi con benevolenza ai fratelli,
per costruire il tuo regno d'amore.
Tu che sei Dio con il Padre e lo Spirito Santo. Amen*

Via, verità e vita

Gen 49,1-28; Sal 118 (119),137-144; Pr 30,1. 2-9; Lc 18,31-34

Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'Uomo.

(Lc 18,31)

Siamo vicino alla Pasqua e Gesù va verso Gerusalemme! Dice ai suoi discepoli che cosa sarebbe accaduto in quei giorni. «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri» (Gen 49,1). Il loro maestro avrebbe subito tanto dolore e sofferenza fino alla morte e poi sarebbe risorto. Gesù prepara i suoi. Però i suoi discepoli non comprendono quelle parole. Il Signore è pronto a dare tutto se stesso, a donare la sua vita per tutti gli uomini.

La grazia che possiamo chiedere al Signore in questi pochi giorni che ci separano dalla sua passione è questa: fammi comprendere e avrò la vita (cfr. Sal 118)! Scoprendo l'immenso dono d'amore sgorgato dalla sua morte e risurrezione, chiediamo a Gesù di sentirlo nel nostro cuore.

Preghiamo

*Sorgevano testimoni violenti,
mi interrogavano su ciò che ignoravo,
mi rendevano male per bene.
Libera la mia vita dalla loro violenza.*

(Sal 34)

Via, verità e vita

Gen 50,16-26; Sal 118 (119),145-152; Pr 31,1.10-15.26-31;
Gv 7,43-52

Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? Se voi avete tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso.

(Gen 50.19-20)

In queste letture ritroviamo due personaggi della storia biblica: Giuseppe e Nicodèmo. Entrambi ci comunicano qualcosa del mistero di Dio e aiutano a compiere questo nostro cammino verso la Pasqua di Gesù. Giuseppe, figlio di Giacobbe, oggi ci dice di non temere per la nostra vita, perché è custodita da Dio. Tale invito viene rivolto da Giuseppe ai suoi fratelli più volte, con la consapevolezza che Dio sa trarre il bene anche dal male.

Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei, oggi ci dice di ascoltare gli altri prima di giudicare.

In questo pellegrinaggio verso la Pasqua chiediamo di essere uomini e donne come Giuseppe che sanno perdonare, vedendo o aspettando il bene che ci è promesso, e di essere persone come Nicodèmo che cercano di ascoltare senza pregiudizi, permettendo a Gesù di trasformare la nostra vita,

Preghiamo

Signore Gesù,

aiutaci a rinnovare la nostra vita sulle strade del mondo,

rendici persone docili alla tua Parola,

guidaci ogni giorno con il tuo Santo Spirito,

concedici di saper perdonare e ascoltare il prossimo.

Amen

Via, verità e vita

Feria aliturgica

Es 12,21-27d; 2Cr 30,15-23; Es 24,1-8; Is 42,1-9

Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandi che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

(Es 24,3)

Comandi, decreti, legge, precetti: tutti termini che, soprattutto oggi, ci vanno un po' stretti. È quanto avviene anche in ambito religioso, dove a volte incontriamo chi si ritiene un credente devoto e fervente, ma a modo suo, con le sue idee e le sue verità, senza essere disposto a rinunciare a qualcosa di sé. Eppure Dio ha parlato al suo popolo e, nel suo Figlio unigenito, ci ha indicato la strada da percorrere per arrivare a lui: l'ascolto della sua Parola, un ascolto che diventa vita vissuta. Gesù stesso ha riassunto tutti i comandi dell'Antico Testamento in uno solo, il comandamento dell'amore: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). Solo così ameremo Dio e il prossimo, obbedendo al desiderio profondo del Padre.

Preghiamo

*Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.*

*Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore.*

*Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.*

(cfr. Sal 118,33-35)

SABATO 4 APRILE

In Traditione Symboli

Via, verità e vita

Dt 6,4-9; Sal 77 (78); Ef 6,10-19; Mt 11,25-30

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. (Dt 6,4-6)

Lo *Shemà Israel* in questo sabato “*in Traditione Symboli*” introduce il cammino della Settimana Autentica. Di fronte al dilagare di nuove spiritualità e superstizioni, non è fuori luogo ricordarci che Dio, il Signore, è «il nostro Dio» ed è «unico». Questo ci chiede di purificarci da tutte le idolatrie che appesantiscono la nostra vita.

Solo così, riconoscendo l'unicità di Dio per la nostra vita, potremo anche sforzarci di amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima e tutte le nostre forze, cioè con tutta la nostra vita, come lui ha fatto con noi dal trono della croce.

Con lo scudo di una fede salda, capace di resistere ai dardi infuocati del maligno, apriamo il nostro cuore ad accogliere il sacrificio pasquale, unica fonte vivifica di salvezza.

Preghiamo

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.*

(Sal 77, 3-4)